

Parroco don A. Paolo Zucchetti
telefono: 027530325
cellulare: 3336657074
E-mail: donpaoloz@gmail.com

Parrocchia SS Carlo e Anna – Segrate, S. Felice
telefono e fax: 027530325
Sito internet: www.san-felice.it
E-mail: sanfelice@chiesadimilano.it

16 - 02 - 2020

INSIEME

Se vuoi ricevere questa pubblicazione via mail, richiedila al seguente indirizzo elettronico:

insieme.santicarloeanna@gmail.com

PENULTIMA DOMENICA DOPO L'EPIFANIA **"DELLA DIVINA CLEMENZA"**

Da Vita Pastorale, dicembre 2019. Dossier: La fraternità nella Chiesa.
di Erio Castellucci *arcivescovo di Modena-Nonantola*

L'APPARTENENZA A CRISTO SUPERA OGNI DIFFERENZA

È Gesù a dire che la parentela della fede è più forte di quella del sangue

"FRATELLI", IL NOME DEI BATTEZZATI

Nell'*Evangelii gaudium*, papa Francesco torna almeno 25 volte sul concetto di fraternità e di fratello. Del resto, nel primo saluto al balcone di San Pietro, il 13 marzo 2013, nel giro di pochi minuti disse per tre volte "fratelli", per due volte "fratellanza" e per due volte "sorelle". Quest'idea è il tessuto di fondo del suo pensiero sulla Chiesa, sul quale poi disegna e ricama una robusta riflessione comprendente tutte le relazioni umane: a partire da quella con Dio e passando attraverso il rapporto con gli altri, specialmente con i fratelli più poveri e "scartati", per estendersi alle relazioni con tutte le creature del cosmo, che il santo di Assisi cantava come fratelli e sorelle.

"Fratelli" era il nome che, nelle prime comunità cristiane, i battezzati si davano vicendevolmente. Oggi è una parola inflazionata. Nell'antica cultura greca, i fratelli erano gli appartenenti a una stessa famiglia, i consanguinei, e per estensione anche i cittadini di un medesimo Stato. Gli altri erano "gli stranieri", verso i quali si provavano a volte sentimenti di accoglienza (*xenophilia*), altre volte di rifiuto (*xenofobia*). Nella cultura ebraica, fratelli erano i parenti, i membri del clan e della tribù o gli altri ebrei appartenenti alle diverse tribù. I non-ebrei erano "le genti" (*gojim*). L'uso cristiano di fratello fu, dunque, originale: divenne un concetto trasversale, che poteva riguardare persone di culture, lingue ed etnie differenti. L'appartenenza a Cristo superava tutte le differenze.

La potenziale estensione della qualifica di "fratelli" a tutti gli esseri umani fu una delle più grandi rivoluzioni culturali della storia. Quando san Paolo scrisse ai Galati: «Non c'è né giudeo né greco; non c'è né schiavo né libero; non c'è né maschio né femmina; perché voi tutti siete uno in Cristo Gesù» (Gal 3,28), segnò un passaggio epocale. I tre grandi muri che anticamente dividevano gli esseri umani — la stirpe, la condizione sociale e la differenza sessuale — venivano trasformati in tre grandi ponti, che convergevano nell'appartenenza a Cristo. Che i membri della comunità cristiana provenissero dal mondo ebraico o pagano, che fossero cittadini o schiavi, uomini o donne, il battesimo li inseriva nella grande "famiglia" cristiana; per questo Paolo poteva rivolgersi a tutti indistintamente con l'appellativo di "fratelli". Era stato Gesù, del resto, a dire che chiunque ascolta la parola di Dio e la mette in pratica è per lui fratello, sorella e madre, stabilendo che la parentela della fede è più forte di quella del sangue.

A un certo punto, però, la fraternità subì una restrizione. Con la vita monastica, già a partire dal IV secolo, il superiore eletto dalla comunità venne chiamato sempre più spesso "abate", cioè padre; e la superiora dei monasteri femminili venne detta "abbadessa". La derivazione è aramaica: *abba* significa padre, con una sfumatura affettiva e confidenziale. Divenne, allora, naturale concentrare la parola "fratelli" sui monaci, sottraendola di fatto all'intera famiglia dei battezzati. La tendenza divenne ancora più esplicita con la nascita degli ordini mendicanti del XIII secolo, a opera di san Francesco e san Domenico, i quali chiamarono *fratres* coloro che entravano nelle comunità religiose. E si mossero sulla stessa scia le confraternite medievali, che radunavano anche tanti laici attorno a un'unica regola definendoli "confratelli", e successivamente le Congregazioni religiose che si definirono "Fratelli della carità", o "Fratelli del Sacro Cuore"... Allo stesso modo le Congregazioni femminili con "sorelle".

Dal popolo di Dio alla fraternità ecclesiale

Il Vaticano II dipinse la Chiesa come popolo di Dio, comunione di battezzati, corpo di Cristo nel quale le membra rivestono uguale dignità: in tal modo pose la base teologica per il recupero di un'autentica fraternità ecclesiale. La cosiddetta "idea piramidale" della Chiesa, affermatasi nel secondo millennio, aveva messo in sordina proprio il primato della fraternità, sottolineando la "superiore dignità" della gerarchia e dei consacrati sui laici. Con il recupero del *sensus fidelium* e della dimensione carismatica di tutta la comunità, il Vaticano II ha potuto impostare una concezione fraterna di Chiesa che, senza livellarsi sul piano della democrazia moderna, evitasse però le derive clericali e sacrali percorse negli ultimi secoli.

L'odierna insistenza sulla "sinodalità" va compresa all'interno del recupero della "fraternità", pena il suo svuotamento o la sua riduzione a puro metodo. Fare sinodo, camminare insieme, significa per la Chiesa recuperare soprattutto il primato delle relazioni sull'organizzazione comunitaria. La fraternità ecclesiale si gioca oggi su alcuni versanti, che costituiscono degli indicatori importanti di sinodalità.

Il primo è lo stile della *comunità come famiglia*. Se i battezzati sono fratelli, allora la natura della Chiesa familiare e i cristiani non sono dei dipendenti o dei clienti, ma prima di tutto dei doni, come ogni nuovo essere umano accolto nella famiglia. Per questo Francesco chiede che la Chiesa sia una "fraternità mistica": solo una reale immersione nel mistero di Cristo, nella sua parola e nei suoi sacramenti, fonda relazioni fraterne con gli altri cristiani: altrimenti si scade nelle logiche delle rivalità, gelosie e invidie. Purtroppo, le comunità cristiane, da sempre, patiscono un deficit di "mistica" e assumono uno stile più clientelare o aziendale che fraterno.

Il secondo indicatore riguarda le *relazioni tra pastori e laici*. Gli apostoli e i loro collaboratori non si sentivano padroni della comunità. I ministri erano fratelli più esperti e più maturi nella fede, che dedicavano le loro energie al servizio di tutti. Il magistero ci chiede un passaggio importante dentro la comunità: oggi non basta più la considerazione dei laici come collaboratori; devono essere corresponsabili nella comunità cristiana. Altri termometri della fraternità sono: la considerazione delle *donne*, l'atteggiamento verso i *poveri*, i *disabili* e chiunque viva forme di marginalità. La fraternità ecclesiale si intreccia con il tessuto sociale, è fermento di quella che Francesco, allargando gli orizzonti al mondo intero, chiama "fratellanza universale".

Incontri CREDERE? PARLIAMONE! 2020
DALLA COMUNICAZIONE ALLA CULTURA DIGITALE

Presso Parrocchia Dio Padre via Fratelli Cervi, Milano due, SEGRATE - ore 21
ingresso libero

Mercoledì 26 febbraio

L'esercizio della comunicazione

POLITICA, COMUNICAZIONE, MARKETING

Francesco Giorgino, Giornalista televisivo, docente di tematiche sociali e della comunicazione. Università LUISS

Giovedì 26 marzo

Il contagio della comunicazione

I SOCIAL: MEZZI VIRTUALI E VIRTUOSI?

Hari De Miranda, Esperto web, mondo social e influencer

Giovedì, 30 aprile

LO STILE DELLA COMUNICAZIONE BIBLICA: LA PAROLA

Franco Manzi, Dottore in Scienze Bibliche e Teologia. Docente Sacra Scrittura ed ebraico. Seminario Arcivescovile di Venegono

ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

Ricorderemo gli anniversari di matrimonio nella S. Messa delle ore 11,30 di domenica 17 maggio. Dare il nome in segreteria parrocchiale.

APPUNTAMENTI

LUNEDÌ 17 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 17,00 Catechismo 2° anno

h 18,30 Mezz'ora di letture spirituali

h 21,00 Riunione Capi Scout

MARTEDÌ 18 FEBBRAIO

S. PATRIZIO

h 10,00 Riunione preti del Decanato

h 17,00 Catechismo 4° anno

h 18,30 S. Messa

(def. Luigi, Tina, Christa Maria)

MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

h 11,00 Animatori Gruppi di Ascolto

h 17,00 Catechismo 3° anno

GIOVEDÌ 20 FEBBRAIO

h 17,30 Adorazione eucaristica e confessioni.

h 18,30 S. Messa

(def. Giampaolo Limentani)

VENERDÌ 21 FEBBRAIO

h 09,00 S. Messa

SABATO 22 FEBBRAIO

dalle 17,00 Confessioni

h 18,00 "Preado Plus" a Cassina de Pecchi

h 18,30 S. Messa vigilare

DOMENICA 23 FEBBRAIO

ULTIMA DOPO L'EPIFANIA

h 10,00 Catechismo 2°-3°-4° anno

h 10,00 S. Messa

(def. Melania e Antonio)

h 11,30 S. Messa

h 18,30 S. Messa